

Venerdì 24 gennaio 1997

Milano

l'Unità pagina 23

Anche minori nella banda

Ragazzini rapinavano coetanei

Il più grande ha diciannove anni, il più piccolo ne ha tredici: in tutto sono sei ragazzi di Quarto Oggiaro, da tempo fuori dalla scuola, senza lavoro, e un'attività in comune: rapinare i loro coetanei di soldi, orologi, walkman, cappelli. Cinque di loro sono stati acciuffati vicino alla stazione della Bovisa, dove avevano appena ripulito, dopo intimidazioni e ceffoni, due ragazzi terrorizzati. Il sesto «uomo» è riuscito a scappare con il bottino.

MATTEO MARINI

■ Quattro minori, il più piccolo di 13 anni, un diciannovenne e un sesto complice sparito nel nulla: questa la banda che l'altro giorno ha rapinato due coetanei alla stazione Bovisa. Tutti sono di Quarto Oggiaro, la maggioranza ha già abbandonato le scuole dell'obbligo ed è senza lavoro. Per le rapine si sono organizzati, dividendosi i compiti. Quindi cinque sono stati fermati dalla polizia, mentre il sesto, quello con il bottino, si è dileguato. Paolo C., 13 anni, Carlo A., Bartolomeo D. e Bruno F., tutti e tre di 16 anni, e Luigi A. 19 anni, l'altro giorno sono arrivati al parcheggio della stazione delle Ferrovie Nord della Bovisa con già le intenzioni ben precise: rapinare dei coetanei.

Un colpo studiato a lungo nei particolari, una rapina premeditata. E di rapine, la banda, nel giro di pochi minuti, ne è riuscita a mettere a segno ben due, con lo stesso identico modo di operare. I cinque si sono divisi i compiti: i due più robusti di costituzione hanno immobilizzato le vittime, entrambi due coetanei, mentre il tredicenne si è dedicato alla ricerca di portafogli e orologi. Quindi, quando questi non sono stati trovati, due dei sedicenni si sono avvicinati minacciando di tirare fuori un coltello nascosto, e hanno vinto facilmente ogni ulteriore resistenza. Infine, un pugno in pieno viso per evitare che a qualcuno venisse voglia di sporgere denuncia. Cinque i partecipanti all'azione, e cinque anche i ragazzi indagati a piede libero dalla polizia. All'appello manca ancora il sesto «uomo», forse il capo della banda, che si è dileguato prima dell'arrivo degli agenti con in tasca gran parte del bottino: un orologio e un walkman. Gli agenti hanno seguito la scena della seconda rapina, ai danni di un ragazzo di diciotto anni, da via La Masa, dove stavano transitando per servizio verso le 18,30. Hanno sentito delle persone urlare, si sono affacciati alla cancellata del parcheggio e hanno visto compiersi il reato: in cinque contro uno i giovani rapinatori hanno avuto facilmente la meglio, ricavandone un orologio Sector e un cappellino da baseball. Quindi si sono dati alla fuga. Pochi minuti dopo, però, sono stati rintracciati dagli agenti in un bar, con delle bibite in mano e subito sono stati riconosciuti e fermati. L'accusa per loro è quella di rapina aggravata e continuata in concorso: per la loro giovane età sono stati solamente denunciati a piede libero. Prima di portarli in questura, però, gli agenti sono di nuovo passati dalla stazione, dove hanno incontrato un giovane visibilmente scosso: anche lui era stato rapinato dalla mini-gang, proprio sulle banchine della stazione, del walkman, del cappellino e di 5mila lire e aveva ricevuto un pugno in faccia. La rapina era avvenuta un'ora prima e per l'agitazione aveva sbagliato a prendere il treno ed era tornato indietro.

Si scontrano un tram e un bus tre feriti

Un'urto violentissimo quello di ieri mattina alle 9,30 tra il tram numero 12 e un'autobus di linea della Autoguidovide. L'incidente è avvenuto in viale Forlanini, l'arteria di scorrimento verso la periferia e la tangenziale est già ripetutamente bloccata nei giorni scorsi dalla protesta degli allevatori. Il tram stava facendo il suo solito percorso verso il centro città e in quel momento si trovava all'altezza dei tre ponti di via Repetti. L'autobus, non si sa ancora quali siano esattamente le cause, lo ha centrato sulla fiancata vicino alla porta anteriore. L'impatto è stato di una violenza tale che il tram è deragliato con le ruote anteriori. Lo scontro ha fatto sobbalzare tutti i passeggeri. Tre in totale i feriti, nessuno fortunatamente in modo grave, tutti a bordo del jumbo-tram: il conducente e due passeggeri che sono stati medicati e subito dimessi dal Policlinico. La linea 12 è stata interrotta fino a mezzogiorno nel tratto successivo al luogo dell'incidente, sostituita da un servizio alternativo di autobus. Dal centro fino al viale Forlanini, invece, la circolazione è rimasta regolare.

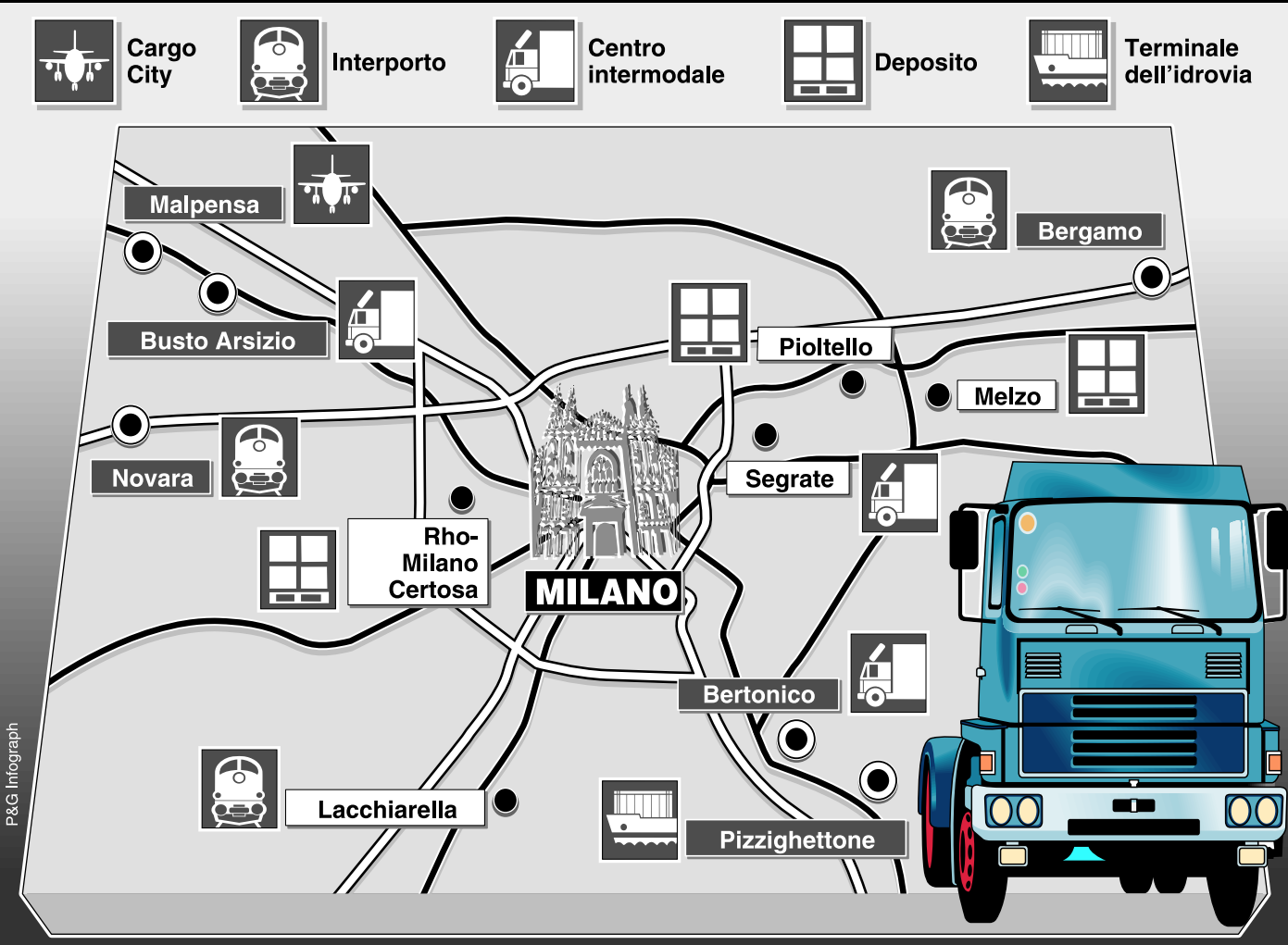
Processo per il delitto di Mentone

La moglie è stata accusata di aver cercato di ucciderlo. Lui deve pagarle gli alimenti

■ Ha schivato i proiettili ma non l'ufficiale giudiziario che ieri gli ha consegnato l'ingiunzione per il pagamento alla moglie di 253 milioni di lire per alimenti non pagati dal luglio 1993 ad oggi. Guido Sermenghi, uomo d'affari milanese residente a Montecarlo, si è presentato ieri ai giudici della terza sezione della Corte d'assise di Milano per costituirsi parte civile alla prima udienza del processo in cui sua moglie e altre nove persone sono accusate di aver organizzato un attentato per ucciderlo a Mentone in Francia che il 23 marzo 1994 portò alla morte di un passante, il francese Christian Ballestra. Tra gli imputati ci sono la moglie separata di Sermenghi, Maria Teresa Piva e l'avvocato milanese Katia Re, alla quale la Piva, secondo il pm Daniele Borghonovo, si sarebbe rivolta per organizzare l'attentato, motivato

da questioni legate alla separazione della coppia. Per il pm, l'avvocato Re, legale della Piva, avrebbe chiesto aiuto all'imprenditore Antonio Filippone. Questi avrebbe incaricato di organizzare l'attentato i cugini Ciro e Francesco Schettini, ritenuti vicini alla criminalità organizzata, che ne avrebbero affidato l'esecuzione a Giuseppe Grassi e Ciro Magrelli. Per l'accusa sarebbe stato Magrelli a sparare alcuni colpi di pistola da una motocicletta guidata da Grassi dopo aver affiancato, sul lungomare di Mentone, l'autore di Sermenghi, ma uno dei proiettili uccise Ballestra. Secondo l'avvocato Giuliano Spazzali, legale della Piva, «dato che Sermenghi non ha un domicilio in Italia, abbiamo chiesto ad un ufficiale giudiziario di notificargli in aula l'ingiunzione di pagamento». Il processo riprende oggi.

IL PIANO LOMBARDO PER IL TRASPORTO MERCI



LACCHIARELLA. C'è tempo fino al 30 settembre per definire gli accordi

Interporto, nuova proroga

MARCO CREMONESI

■ Salvi i finanziamenti per l'interporto di Lacchiarella, almeno fino al 30 settembre. A quel giorno è infatti aggiornata la conferenza dei servizi «congelata» ieri - a cui sono legati i 65 miliardi di intervento statale per il tormentato impianto di scambio delle merci tra camion e treno: senza la pausa comunicata dal provvedimento ai lavori pubblici, il contributo del ministero dei Trasporti sarebbe stato revocato oggi.

C'è comunque molto da fare: in primo luogo, l'approfondimento del quadro del sistema interportuale delineato l'altro giorno dai dieci enti pubblici coinvolti nel progetto. E anche su questa base che saranno chiarite le dimensioni definitive dell'interporto di Lacchiarella. La Pro-

vincia dovrà studiare i collegamenti stradali dell'impianto, soprattutto quelli collegati con l'adeguamento della «Binaschina», la provinciale che collega la Milano-Genova con l'autostrada del sole: la Regione si è impegnata anche a reperire i finanziamenti per le opere necessarie. Al termine di questo iter - durata prevista, quattro mesi - sarà da redigere il progetto esecutivo e la collegata valutazione d'impatto ambientale. Dopo il 30 settembre, i risultati del lavoro svolto saranno resi pubblici, e i vari enti potranno fare le loro osservazioni entro due mesi. Quindi il ministero dell'Ambiente avrà novanta giorni di tempo per l'ultimo via libera. Insomma, l'inizio dei lavori non è dietro l'angolo. Rimane aperta la

questione del nuovo assetto proprietario della società che gestirà l'interporto dopo l'annuncio di un allargamento della componente pubblica. Secondo il vice presidente della Provincia Ugo Targetti, anche Palazzo Isimbardi «potrebbe essere interessato a entrare nell'impresa». Il ministero dei Lavori pubblici ha chiesto anche un referente unico rispetto al progetto: scontata l'autocandidatura dell'assessore regionale ai trasporti Giorgio Pozzi, visto che il Pirellone sembra intenzionato a giocare un ruolo più attivo nella vicenda, anche attraverso le Ferrovie nord Milano che già detengono il 75 per cento della componente pubblica del pacchetto azionario dell'Im, la società che dovrebbe realizzare l'interporto.

Proprio sul ruolo di Fnm, è intervenuto ieri il grande nemico dell'in-

terporto, il consigliere provinciale verde Enrico Fedrighini, che ha sottolineato come il presidente delle Nord Luigi Roth non rappresenti «una rottura con il passato poco limpido delle operazioni e atti che hanno condotto alla scelta di Lacchiarella», visto che «lo troviamo membro di una delle società che promuovono la creazione della Interporti lombardi, la società che materializza l'intera operazione». Contrarietà al progetto è venuta anche dal presidente del Wwf lombardo Alberto Frazzese. L'unione delle camere di commercio lombarde ha invece ricordato come «il trasporto delle merci sia una funzione essenziale per la competitività della Lombardia», e che negli ultimi cinque anni i tir sulle strade della Regione sono aumentati del 15,7 per cento.

Radiothon contro l'Aids Filo diretto con i medici

■ Due gli appuntamenti dal vivo, a Milano, nell'ambito di Radiothon, la maratona di beneficenza a favore delle associazioni che si occupano della lotta all'Aids - Anlaids e Lila - organizzata da Radio Deelay, da lunedì prossimo a domenica 2 febbraio.

Quest'anno, oltre alla diretta radiofonica stop, l'emittente organizza due manifestazioni collaterali «live»: una triangolare di calcio, giovedì 30 alle 21 al Palalido di Milano, che vedrà in campo la squadra di Radio Deelay, quella di Striscia la notizia e la Dynamo Rock.

Il Rolling Stone di corso XXII Marzo ospiterà invece, domenica 2 febbraio, la serata finale in compagnia degli Articolo 31 e Nic-

colò Fabi, con cantanti e molti dei personaggi del mondo dello spettacolo, della cultura e dello sport che hanno aderito all'iniziativa. Fra gli altri la Gialappa's, Martina Lombardi, Gerry Scotti, George Weah, Piero Chiambretti, Renato Zero. Per partecipare a Radiothon, i numeri sono questi: conto corrente postale 24276206, conto corrente bancario numero 10000 c/o Credito Italiano, agenzia 27 di Milano, i titolari di Cartasì possono chiamare lo 02/33610610.

Durante le trasmissioni, grande spazio al-

l'informazione sulla lotta all'Aids e agli inviti alla generosità. Medici e volontari delle due associazioni saranno a disposizione (tel. 33665000) per rispondere alle domande che i giovani non riescono a porre ai genitori o agli insegnanti. Vittorio Agnoletto (Lila) ieri ha sottolineato che i giovani rappresentano «la fascia più esposta al contagio: il 50% dei malati si è infettato fra i 15 e i 30 anni, eppure l'Italia è l'unico paese europeo che non ha ancora un programma di prevenzione per le medie superiori, ci batte persino la cattolicissima Spagna». Il prof. Mauro Moroni (Anlaids) ha invece auspicato un ruolo non marginale dell'Italia nel «jet set» internazionale della ricerca scientifica.

Chiusura in vista per la storica cartiera. La Siemens minaccia: «chi sciopera è fuori»

Binda, cento posti a rischio

ROSSELLA DALLO

■ Le tute blu intensificano la lotta. Anche ieri scioperi articolati e iniziative esterne hanno interessato migliaia e migliaia di lavoratori in tutta la Lombardia. A Milano la Siemens minaccia per ritrosione «la messa in libertà» di chi si astiene dal lavoro secondo il programma a scacchiera. Manifestazioni pubbliche si sono svolte a Rho e Settimo Milanese, e i lavoratori di Breda e Ansaldo hanno presidiato viale Sarca. In Brianza la lotta coinvolge Alcatel, Ibm, Candy, SGS. Oggi in tutte le imprese Inter-sind (Italtel Siemens, Augusta, Sgs, Ansaldo, Alenia) saranno effettuati presidi con il blocco delle portinerie.

E mentre prosegue la mobilitazione dei metalmeccanici a sostegno del contratto nazionale sulla base della proposta del ministro Treu, un altro pezzo della storia industriale di Milano rischia di essere cancellato per sempre. Insieme a cento posti di lavoro. La cartiera Binda, dal 1855 in Conca Fallata lungo l'Alzaia Naviglio

Pavese, «non è più redditizia». Lo scorso novembre la direzione del gruppo cartario - di cui è proprietario un pool di banche capeggiato dalla Comit - ha messo i 100 dipendenti in cassa integrazione ordinaria «per mancanza di commesse». Poi il 7 gennaio un comunicato stampa annunciava la chiusura dello stabilimento e la mobilità per tutti.

La mobilitazione dei lavoratori e del sindacato di categoria, che subito chiedono e ottengono un incontro in Assolombarda, scongiura per ora il licenziamento. E «sposo» in attesa che il 31 gennaio al ministero del Lavoro la proprietà presenti un piano di recupero produttivo per lo stabilimento milanese.

Secondo la rappresentanza sindacale unitaria, infatti, i margini esistono. Innanzitutto perché ci sarebbe un acquirente - forse un indonesiano - interessato ad acquistare tutto il gruppo: nove stabilimenti, 1800 dipendenti. «Sarebbe la soluzione

ideale», ci dice Silvana Grassi, delegata della Rsu. L'altra ipotesi ventilata dall'amministratore delegato, ingegnere Autelli, è la vendita disgregata degli impianti. «Per noi sarebbe una jattura», commenta la delegata, «perché produciamo carte naturali che, secondo l'azienda, non danno sufficiente reddito».

Delegati e lavoratori si stanno muovendo per scongiurare la chiusura della Binda e la dismissione industriale in Conca Fallata, magari a favore di una speculazione immobiliare sulla grande area. Un primo impegno in questo senso l'hanno ottenuto lunedì dal Consiglio comunale che ha votato all'unanimità una mozione «trasversale» che invita sindaco e Giunta a fare il possibile perché lo stabilimento non venga chiuso. E non si perda la possibilità di realizzare il teleriscaldamento (i lavori sono cominciati mercoledì) nelle zone Boifava e Gratosoglio, previsto da un recente contratto stipulato tra Aem e Binda, attraverso l'utilizzo dei vapori prodotti dalla linea continua della

cartiera. Sempre che questa continui a funzionare.

Sempre la Rsu ha chiesto tre giorni fa un incontro urgente con Formentini, finora rimasto senza risposta. Peraltro il sindaco è «in debito» con i lavoratori della Binda. Nel '93 quando la proprietà Soltrici fu rilevata dal pool bancario, creditore per 1100 miliardi, Formentini con un atto formale promise che l'impianto della Conca Fallata sarebbe rimasto «area industriale». I dipendenti sono già più che dimezzati, e la fabbrica sta per chiudere.

Nel '93 la Binda occupa 220 persone, 130 finiscono in cig per due anni e viene venduto un marchio esclusivo (la carta autocopiante). A inizio '96 rientrano in cento, ma subito si vende un altro tipo di carta alla tedesca Schatt (sede in Germania e filiale in Polonia) che si prende anche 60 lavoratori; altri 60 sono messi in mobilità di accompagnamento alla pensione. Restano gli attuali cento. Che ora aspettano da Formentini che mantenga quella promessa.

Sanità lombarda

Comuni e Province «Formigoni si dimetta»

Riforma della sanità lombarda: il presidente dell'unione delle Province lombarde (Urp) Enzo Casali ha chiesto le dimissioni del presidente della Regione, Roberto Formigoni. «Siamo stufi di subire vessazioni e imposizioni dall'alto da parte di chi si riempie la bocca di parole come federalismo e sussidiarietà» ha spiegato Casali, accompagnato anche dal presidente dell'associazione dei Comuni (Anci) Giuseppe Torchio. Motivo della richiesta, la distanza tra quanto concordato fra Regione ed Enti locali e il disegno di legge licenziato dalla commissione consiliare. Sulla richiesta di dimissioni, comunque, ha fatto un passo indietro Livio Tamberi, presidente della Provincia di Milano: «Non mi risulta che nell'ambito dell'Urp si sia mai parlato» dell'argomento. E tuttavia, la maggioranza di centro destra non sembra smaniare per far approdare in aula il progetto di riforma, che infatti è slittato a martedì. Intanto, dieci senatori dell'Ulivo hanno presentato un'interpellanza al ministro della Sanità per sapere «quali iniziative intenda prendere per verificare il rispetto delle leggi nazionali nella Regione Lombardia» in tema di sanità.

A Lambrate Carro merci deraglia su un cavalcavia

Il carrello di un vagone carico di sabbia, che faceva parte di un convoglio di 22 carri, è deragliato ieri sera a Milano mentre transitava sul cavalcavia di via Pordenone, nei pressi della stazione di Lambrate. Il carro è uscito dalla sede con fragore e si è inclinato sul lato opposto al parapetto. L'incidente, avvenuto sul binario 12 alle 20,40, non ha creato problemi al traffico dei treni passeggeri. Sul posto si sono comunque precipitati polizia, vigili del fuoco e ambulanze. Le Ferrovie dello Stato hanno comunque negato il pericolo che il carro o il suo contenuto potessero precipitare sulla strada.

Varese

«Senza strade nè treni bloccherò Malpensa»

Il presidente della Provincia di Varese, Massimo Ferrario, ha deciso di bloccare «con ogni mezzo» l'inizio dell'attività dell'aeroporto Malpensa 2000, prevista per il primo gennaio 1998, «se non saranno realizzate strade e ferrovie adeguate». Ferrario ha comunicato questa decisione in una lettera inviata ai ministri dei Trasporti e dei Lavori pubblici, al sindaco di Milano, al presidente della Provincia di Milano, al presidente della Regione Lombardia e a quello della Sea (Società esercizi aeroportuali) che gestisce lo scalo galarese. «Se il primo gennaio 1998 malpensa 2000 aprirà i battenti senza le necessarie infrastrutture di collegamento e se per quella data sarà ancora a capo della Giunta di Villa Recalcati - ha spiegato Ferrario - convocherò un Consiglio aperto proprio sulle piste del nuovo aeroporto».

La sciura Augusta

«Milanesi, ripulite la città dalle scritte»

La moglie del sindaco di Milano, Augusta Formentini, ha annunciato che in febbraio si svolgerà a Milano una manifestazione per sensibilizzare i cittadini sul problema delle scritte che, ha detto, «imbrattano i muri delle case, i monumenti e le fermate della metropolitana della nostra città». La signora Formentini ha quindi invitato i milanesi a partecipare alla manifestazione muniti «degli attrezzi necessari per «ripulire la città» e ha spiegato di volersi rivolgere in particolare alle donne perché «sono soprattutto loro a determinare nei propri figli l'amore per la città dove vivono».

Contusi due vigili

Rapina una farmacia a colpi d'ascia

Un uomo armato di ascia, ieri verso le 18, ha tentato di rapinare una farmacia a Milano in piazza Cinque giornate. Con l'arma ha mandato in pezzi il registratore di cassa e ha prelevato 200mila lire. Alcuni passanti però hanno avvisato due vigili urbani che sono intervenuti, pistole in pugno, e hanno ingaggiato con lo sconosciuto una violenta colluttazione. Il bandito, poi, ha abbandonato l'ascia e i soldi ed è fuggito. I due vigili urbani, un uomo e una donna, si sono fatti medicare al Fatebenefratelli. Guariranno in pochi giorni.